

Lago e Valli

Mezza Valle al voto «Un super Comune con servizi migliori»

Referendum. Questa sera il primo incontro a San Fedele per spingere la fusione con Castiglione e Casasco Lettera aperta di Lanfranconi, le domande di Augustoni

SAN FEDELE
FRANCESCO AITA
Cominciano oggi alle 21 al Centro giovanile interparrocchiale Madre Teresa di Calcutta a San Fedele gli incontri pubblici per il progetto di fusione in vista del referendum popolare consultivo del 22 ottobre, tra i Comuni di San Fedele, Castiglione e Casasco Intelvi.

Giovedì prossimo alle 21 gli incontri si sposteranno a Casasco nel sala civica all'interno del palazzo comunale. Le riunioni termineranno venerdì prossimo alle 21 il teatro comunale di via alla chiesa a Castiglione.

La lettera aperta

«Riteniamo» scrivono i sindaci dei tre Comuni coinvolti nella fusione **Sergio Lanfranconi** di San Fedele, **Carlo Gelpi** di Castiglione ed **Ettore Puricelli** di Casasco - che questo importante passo sia necessario per garantirvi in futuro migliori servizi che grazie alla creazione di un Comune unico potranno esservi erogati in maniera più organizzata e coordinata. I risparmi di spesa che si verificheranno nonché i finanziamenti che arriveranno, previsti per legge, consentiranno di eseguire opere che necessitano ai nostri comuni e che oggi sono realizzabili».

Esce allo scoperto il sindaco di San Fedele **Sergio Lanfranconi** con una lettera aperta alla cittadinanza con la quale esorta gli elettori di andare a votare e votare sì alla fusione. Nella lettera il sindaco ha analizzato la situazione del suo comune che ha portato alla richiesta alla Corte dei Conti dell'approvazione del Piano di rientro pluriennale. Una situazione di crisi che gli amministratori sperano non vada ad incidere negativamente sul consenso popolare al progetto di fusione.

«Mi auguro di no», è la risposta secca del consigliere di minoranza **Matteo Augustoni** «Nonostante tutto, sono favorevole alla fusione. Ma occorre che nelle prossime riunioni pubbliche si faccia chiarezza alla popolazione. Le due lettere inviate dal sindaco ai cittadini devono chiarire alcuni aspetti importanti che hanno portato il Comune di San Fedele a istituire

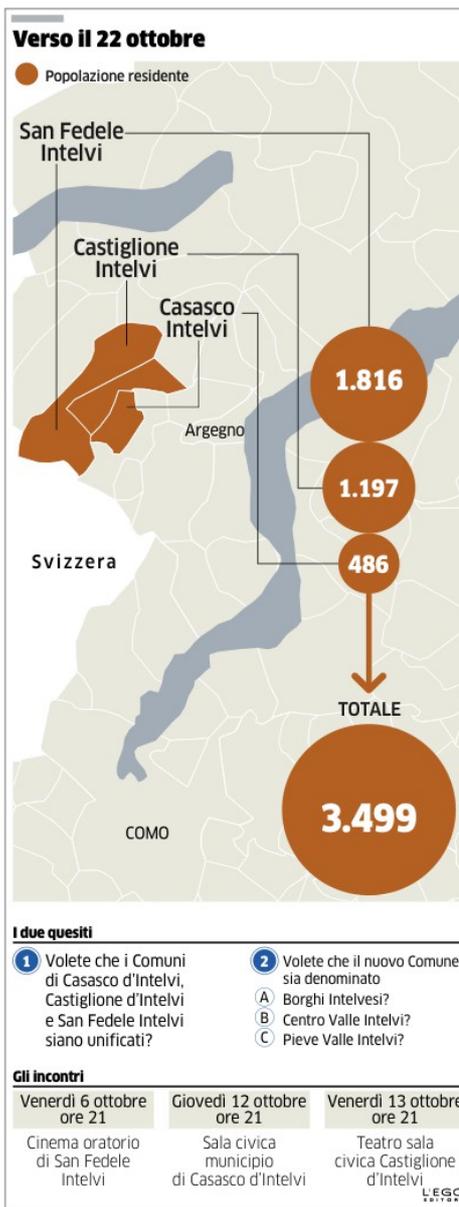
re l'Irpef comunale e aumentare l'Imu dall'8,7 al 9,5 per mille. Come ho illustrato ampiamente nell'ultimo consiglio comunale - aggiunge Augustoni - Nel caso non dovesse essere approvato il piano di rientro decennale, l'eventuale dissesto su chi andrà a gravare?»

«Sui tre Comuni una volta uniti o solo sui cittadini di San Fedele? - si chiede il consigliere - Il 22 ottobre è alle porte e andremo a votare prima che il decreto della Corte dei Conti possa arrivare in tempo. Siamo sicuri come preannunciato nella lettera ai cittadini che la sanzione arrivata dal ministero dell'Interno per il mancato rispetto del pareggio di bilancio possa essere ridotta? Che possibilità abbiamo al riguardo?».

Contributo

E infine: «Se la magistratura contabile dovesse aprire un procedimento per chiarire le cause che portato a questa rilevante passività di bilancio con una conseguente individuazione di eventuali responsabilità? È bene - conclude Augustoni - che alle riunioni si arrivi preparati con risposte chiare per fare in modo che i cittadini nei rispettivi Comuni siano informati nella maniera corretta e trasparente in vista del voto del 22 ottobre».

■ L'esponente di minoranza «Chi pagherebbe l'eventuale dissesto di San Fedele?»



Opportunità in montagna Nel convegno di Porlezza

PORLEZZA
Nella sala conferenze del Consorzio Bim, tra oggi e domani convegno di Federbim, la federazione nazionale dei consorzi Bim (Bacino Imbrifero Montano).

Oggi, alle 14.30 saluti i di **Sergio Erculiani**, sindaco di Porlezza, **Mario Fumagalli**, presidente Consorzio Bim del Ticino, e **Carlo Personei**, presidente di Federbim.

Sul tema "Legge sui piccoli Comuni - Opportunità per la montagna" interverranno: **Massimo Castelli**, coordinatore nazionale Ancipiccoli Comuni; **Emanuela Zillio**, di Unimont; **Valterio Castelli**, presidente Assopostale; **Paolo Angelini** e **Luca Cetara**, del Ministero dell'Ambiente; **Andrea Cirelli**, del Comitato scientifico FMI (Acqua, risorsa per lo sviluppo); **Angelo Anelli**, direttore di Concooperative Insubria (Nuovi modelli di sviluppo sostenibile). E poi ci saranno: **Mario Puglia**, sindaco di Vogli Sotto, **Fausto Francisa**, del Consorzio Bim Dora Baltea Canavesana, **Valerio Perroni**, sindaco di Villa Guardia, **Emanuele Bezzi**, direttore Consorzio Energia e Natura, e **Severino Papaleoni**, presidente del Consorzio Bim Chiasso; il senatore **Giovanni Piccoli**, membro della Commissione territorio e ambiente in Senato.

Domani festeggiamenti per il 60° anniversario di fondazione del Consorzio Bim del Ticino di Porlezza: a Porto Letizia, alle 18 verrà presentato il libro "Bim: 60 anni per il territorio. Acqua, fonte di vita, civiltà e sviluppo"; alle 21.30, sul lungolago Matteotti spettacolo di fontane danzanti illuminate e fuochi d'artificio.

Giapiero Riva

L'INTERVISTA MAURO FRANGI. Presidente di Confcooperative Insubria

«COOP FUORIDALLA CRISI 1.600 OCCUPATI IN PIÙ E IL FATTURATO CRESCE»

L'occupazione in crescita a Como per le cooperative è una realtà che si percepiva in anticipo rispetto agli altri tipi di impresa. E la congiuntura del secondo quadrimestre vede rafforzarsi il trend.

Una situazione tracciata da Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, che mette a fuoco anche altre idee per superare il momento comune difficile per un mondo poco legato alle vie d'uscita come l'export.

Presidente Frangi, la congiuntura globale italiana vede un aumento di posti di lavoro nel secondo trimestre, aumento che dovrebbe consolidarsi nei mesi successivi. Da voi questo già si intravede prima: ora qual è l'andamento?
L'occupazione nelle nostre cooperative continua a crescere. Al centro non c'è solo la quantità, ma la qualità. Forme contrattuali che diventano più stabili e strutturate. Sul piano strettamente delle imprese la tendenza è questa.

Può fornirci qualche dato che fa cogliere l'andamento delle coope-

rativo nel nostro territorio nel corso degli ultimi anni?

Certo. Nel 2007 le cooperative aderenti erano 392. L'evoluzione ha portato a quota 404 cinque anni dopo. Ora nel 2017 siamo arrivati a 410. Diversa la dinamica degli occupati, che erano 8.209 nel 2007, quindi sono calati lievemente a 8.191 nel 2012. L'anno scorso siamo arrivati a 9.432 e quest'anno a 9.800. Infine, possiamo esaminare l'evoluzione del volume d'affari, al netto delle banche di credito cooperativo. Eravamo a 214 milioni dieci anni fa, nel 2017 siamo arrivati a 256 milioni

Il fatturato cresce dunque molto più a rilento, anche perché si cerca di mantenere l'occupazione, ma con molti sacrifici?
Sì, com'è nello spirito delle cooperative. Resta però questo duplice aspetto, più occupazione e di maggiore qualità.

La crescita è legata in particolare ai servizi, come sta avvenendo sul fronte delle altre tipologie di imprese?

Per noi soprattutto nei servizi alla persona. Poi certo ci sono



Mauro Frangi

aree di sfida e di sviluppo. Una cosa ad esempio su cui bisogna sforzarsi di più, è la cooperazione tra imprese, a partire da quelle piccole. La capacità di mettersi insieme oggi è l'unico dato possibile per non essere spazzati fuori dal mercato. Intendo sia un'aggregazione in verticale, sia orizzontale in determinati ambiti, su cui far crescere cultura ed esperienza.

Più in generale, Como non sembra ai primi posti per i contratti di rete, ad esempio.

Como non ha una tradizione di questo tipo, è vero. Ma l'aggregazione può rivelarsi fondamentale per il nostro mondo. Anche questo dato di ripartenza rischia così di non essere colto dal nostro sistema di piccole imprese

Tanto più importante, visto che la ripartenza è legata all'export, dove i piccoli fanno più fatica ad andare?

Infatti. E poi c'è una produzione di qualità, a cui il tema della cooperazione tra imprese può contribuire. C'è un altro fatto che va preso in considerazione, un'altra sfida. Qualche risultato è stato anche messo in fila. Mi riferisco all'utilizzo dello strumento cooperativo per ridare qualità e dignità al lavoro in tutte le aree di precariato.

Può fare qualche esempio?

Penso ad esempio ai professionisti della creatività. In Belgio è nata una società degli artisti, che è la più grande cooperativa europea di questo tipo di lavoro. L'idea era proprio organizzare tutti i professionisti del settore, si va dai freelance delle traduzioni al mondo dello spettacolo. Messi insieme, con un supporto finanziario che consente di evitare di fatturare 20mila euro e doverne investire 3mila dai commercialisti,

nonché di combattere con la burocrazia. Ecco, si può declinare questo tema in Italia e sul territorio, perché le forme deboli, o meglio quest'economia dei lavoretti acquisisce identità e tutela. Ma c'è un'altra sfida.

Quale sarebbe?

Viviamo dentro una società in cui l'economia collaborativa è il mantra. Realtà fortemente estrattive, che spesso pagano poco il lavoro e concentrano il profitto. Di qui l'idea di grandi piattaforme con una proprietà collettiva, non percepita appunto come estrattiva: qui la mentalità delle cooperative può rivelarsi vincente. In Europa e in America simili esperienze ci sono, a riprova del fatto che il modello cooperativo funziona meglio nelle società economiche più evolute. Questa è una sfida che può coinvolgerci, perché possiamo essere contenti di versare un prezzo inferiore a un taxi, ma non quando è nostro figlio a essere pagato meno come autista in quella società, per intendere. E a dire il vero, c'è un ulteriore tema che dobbiamo affrontare.

Vale a dire?

Dobbiamo muoverci più seriamente e in modo innovativo sul tema dell'abitare. Tra migrazioni e impoverimento della gente (pensiamo anche al lavoro che svolge la Fondazione Scalabrini a questo proposito) bisogna impegnarsi per la sua qualità. Non mi riferisco solo alla bellezza dell'edificio, bensì alla capacità di svilupparci attorno relazioni, supporto, aiuto. Qualche esperienza è stata messa in campo. Ora dobbiamo impostare sempre più con le cooperative l'attenzione alla costruzione di questa qualità della vita.

M. Lusa.

Impresa 4.0 «Opportunità per gli artigiani»

Cantù
Alla festa del legno si è parlato di tecnologia applicata alla produzione delle piccole imprese

La quarta rivoluzione industriale è in atto e per le piccole e medie imprese può e deve essere un'opportunità di sviluppo. Chi si ferma, chi non si aggrava, chi non si connette, è perduto e anche gli artigiani, che temono di veder sminuito il valore del proprio lavoro, devono mettere da parte diffidenze e pregiudizi. Perché le nuove tecnologie non sono sinonimo di produzione seriale di massa ma anzi, sempre più al servizio di prodotti personalizzati e unici. Si è parlato del futuro prossimo della produzione nel convegno promosso da Confartigianato mercoledì sera, nell'ambito della Festa del Legno, nella sala Zampese della Cassa Rurale e Artigiana.

Tema della serata, il piano nazionale promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico Impresa 4.0, per la digitalizzazione

del settore manifatturiero. In particolare, grande attenzione sulle agevolazioni e le misure a favore delle imprese, che già prevedono per il 2018 la proroga dell'iper e del super ammortamento e il rifinanziamento del piano straordinario per il Made in Italy.

Partecipazione di pubblico molto buona e attenta, soprattutto perché si sono affrontate questioni concrete, spiegando quali siano i tipi di interventi e spese ammessi o meno. A introdurre la serata il presidente della delegazione Canturina di Confartigianato Daniele Tagliabue, che ha evidenziato quanto sia determinante cogliere queste opportunità, e poi il presidente della Cassa Rurale Angelo Porro che è stato pragmatico e netto: «Oggi chi si ferma per sei mesi perde due anni».

È intervenuto anche il sindaco di Cantù Edgardo Arosio, che ha rimarcato la necessità di rimettere l'impresa al centro dell'attività dell'amministrazione e ha constatato amaro «il vero problema è la burocrazia, il male che ci affligge». La parola è poi



Un momento della Festa del legno

passata agli interventi tecnici. «La sfida per il nostro Paese - ha spiegato Paolo Manfredi, responsabile di Strategie Digitali per Confartigianato nazionale - è mettere le tecnologie al servizio di prodotti pienamente italiani, che siano però sempre più competitivi».

Gli artigiani, visti come i perenni dell'economia di scala, possono diventare i vincitori dell'economia di personalizzazione, nella quale ogni prodotto è unico, e in questo «le tecnologie possono essere al vostro servizio per realizzare pezzi unici diversi dall'altro». Si è poi tracciata una panoramica delle agevolazioni previste, dal super e iper ammortamento agli investi-

menti attraverso la normativa Sabatini ter e 4.0, al bando regionale «Al Via». Fino all'accordo stipulato tra Confartigianato e il parco scientifico di ComoNext, col programma di formazione Ramp-Up, che prevede un plafond di 30mila euro stanziato dall'associazione di categoria per coprire il 50% delle spese per le imprese che vogliono venire formate e assistite sui temi della digitalizzazione. «Ci davano per morti - ha rimarcato il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti - e invece oggi siamo qui a parlare di Impresa 4.0 e la Lombardia è la prima regione d'Europa per il manifatturiero».

Silvia Cattaneo

Aziende e famiglia Quale modello per il Comasco

Unindustria
Il passaggio generazionale e la governance sono i temi su cui progettare il futuro

Famiglia e impresa: un rapporto che è diventato un modello per il Comasco. Ma che richiede anche l'individuazione di assetti per una governance efficace e una preparazione accurata per il passaggio generazionale. Il tema è stato affrontato mercoledì sera in un incontro con Luca Petoletti, partner di The European House - Ambrosetti e Alberto Auricchio, amministratore delegato di Gennaro Auricchio spa, introdotto da Gianluca Brenna, vicepresidente di Unindustria Como.

Il confronto si è svolto proprio nella sede dell'associazione, in via Raimondi. Si sono approfonditi i fondamenti tecnici (legali e fiscali), ma anche i risvolti emotivi e umani e questioni pratiche connesse a ruoli, compensi, organizzazione, preparazione dei giovani per l'ingresso in azienda. «Più problemi si riescono a normare con



Gianluca Brenna

una progettazione adeguata, per esempio tramite un patto di famiglia - ha affermato Alberto Auricchio - meno saranno in futuro i motivi di attrito e discussione. Per il bene dell'azienda e in nome della sua continuità».

Insomma, un confronto completo che passa anche delle testimonianze concrete, perché si possano affrontare e gestire per tempo le criticità delle aziende familiari. Modello, quest'ultimo, che resta fondamentale nell'imprenditoria italiana e comasca, visto che sa offrire, risultati superiori rispetto alle società che non hanno queste peculiarità.

Economia

 ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421
 Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

È laureato solo il 15% degli assunti

Lavoro. Pozzi, Unindustria: «Spazio per chi ha voglia di lavorare, non necessariamente per chi ha studiato»
 Chimica e Fisica sempre più richieste. Apprendistato in alta formazione è lo strumento ideale per accedere al lavoro

COMO
MARILENA LUALDI
 La laurea per le prossime 8.850 assunzioni? Verrà chiesta solo nel 15% dei casi. Fanalino di coda, mentre il titolo più ricercato è la qualifica professionale, con il 32,3%. Non è solo questione di livelli, perché quest'ultima si fa strada anche in qualche posizione se non dirigenziale, di elevata specializzazione. Né è una corsa solitaria: il diploma è apprezzato nel 31,6% dei casi.

Le differenze
 La laurea è superata persino dall'assenza di formazione specifica (21,1%): una delle curiosità che emerge nello studio Excelsior - in base a dati Unioncamere e Anpal - relativo alle previsioni di assunzioni tra settembre e ottobre. Assunzioni che comunque salirebbero dell'8,5% rispetto ai tre mesi presi in considerazione in precedenza, segno che l'economia sta riprendendo fiato.

Ma nel frattempo stenta a trovare candidati, specialmente in alcuni casi (macroscopico quello degli operai specializzati nel tessile, con metà reperimenti a rischio). Difficoltà confermate da Antonio Pozzi, vicepresidente di Unindustria Como con delega su scuola, educazione e

Assunzioni in crescita dell'8,5% rispetto al trimestre precedente

formazione. «Si fa un po' più di fatica - riconosce - A volte anche perché c'è ad esempio la necessità di fare i turni e i ragazzi non sempre sono disposti. Questo è il momento in cui si vedono quelli volentieri e quelli che non lo sono. Oggi c'è spazio per chi ha voglia di lavorare e mettersi in gioco, non necessariamente per chi ha studiato». Poi c'è l'effettiva preparazione in settori con netta specializzazione. La stessa azienda di Pozzi, la cartotecnica Roncononi, ha cercato un perito chimico: «Forse ora l'abbiamo individuato. Ma confermo ciò che diceva Graziano Brenna per il tessile. Ci sono figure molto richieste per cui non si trovano abbastanza candidati. Partiamo a monte. Ai ragazzi consigliamo di seguire ciò che piace e basta o cosa serve attualmente sul mercato?».

Non è un tema facile e Como ha già anche la fortuna di aver seminato molto su questo fronte, rispetto ad altri territori, come porterà avanti altri progetti. Intanto c'è quell'elemento che colpisce, la scarsa appetibilità della laurea nelle prossime assunzioni: «Questo è un altro elemento interessante - commenta Pozzi - Ci sono naturalmente settori in cui sono richieste lauree specifiche, come fisica o chimica. Tuttavia, la questione di fondo è che l'Italia è lo Stato con il più grande numero di aziende rispetto alla popolazione con dimensione medio picco-

le. E spesso sono imprese familiari, in cui non si avverte il bisogno di un universitario, mito da sfatare. Anche il rapporto Ocsè afferma che se bassi sono i dati dei laureati italiani, la stessa cosa vale per la richiesta delle aziende».

L'apprendistato in alta formazione - sostiene ancora il vicepresidente di Unindustria Como - «è lo strumento ideale, perché costa poco e a un anno e mezzo dalla laurea riesce a far colmare il gap».



Antonio Pozzi

Gap da colmare

Nelle 8.850 assunzioni prospettate, la laurea oggi è un must per forza di cose per ingegneri o insegnanti. Ma già per i tecnici di vendite, marketing e distribuzione (inseriti tra le professioni specializzate, 520 ricerche) cede terreno con il suo 31,2% al diploma (47,5%) e in parte alla qualifica professionale (21,3%). Anche per i tecnici informatici si predilige il diploma (51,4%) alla preparazione universitaria (39,6%), qualifica professionale comunque con un 8,9% e parliamo di 410 posti di lavoro.

Nel capitolo degli impiegati, per il personale di amministrazione o segreteria, si cercano per il 19,2% laureati, 63,5% diplomati e 17,3% con formazione professionale. Quest'ultima poi spiega il volo negli operai specializzati, con il record del tessile (68,7%), e raggiungendo il top nell'assistenza sociale (93,1%).



La formazione

«Orientare gli studenti con colloqui individuali»

Combattere le difficoltà di incontro tra offerta e domanda di lavoro: ma portare gli studenti nelle fabbriche, come Unindustria Como fa da tempo, con le altre associazioni, non è certo l'unica via. Ad esempio,

durante l'anno ci sono venti serate con la psicologa che fa formazione e informazione. L'associazione di via Raimondi - spiega Antonio Pozzi - paga anche queste figure professionali che si occupano del fenomeno della dispersione. Molto si spera ora dalla nuova formula dell'alternanza scuola e lavoro. E non solo... il 18 ottobre - afferma ancora il vicepresidente di Unindustria Como - incontreremo i presidi per fare il punto su questo strumento e capire come fare. Ancora, noi chiediamo di mandarci

anche gli insegnanti». Tutto per cercare di comprendere ciò che serve e come aiutare i ragazzi a scegliere e poi prepararsi. Infine, il Comitato tecnico scientifico nelle scuole: «Strumento di collegamento con il territorio. In alcune scuole va già bene, in altre vediamo come fare per renderlo ancora più efficace». Il Paese è in ritardo. Come in realtà si era già portata avanti. Ma tanto più alla luce dei dati Excelsior bisogna continuare a spingere sull'acceleratore. M.LUA

Setificio senza disoccupati Dopo il diploma c'è lavoro

Formazione
 Funziona l'alternanza scuola-lavoro
 Il 70% va all'università il 30% è subito assunto

Un'alternanza scuola lavoro potenziata per trovare lavoro subito dopo il diploma. Una Al Setificio, grazie alla collaborazione con il gruppo filiera tessile di Unindustria, da un anno si sperimenta un'alternanza

scuola lavoro più duratura, in numero di ore, più varia, gli alunni infatti girano in più aziende.

«La legge chiamata Buona scuola ha introdotto per gli istituti tecnici 400 ore di alternanza scuola lavoro nel triennio finale - spiega Andrea Taborelli, il presidente del gruppo filiera tessile di Como - noi, con il supporto di circa 15 imprese comasche, superiamo questo monte ore, i ragazzi trascorrono le loro

giornate nelle nostre aziende anche durante l'estate. Per questo progetto selezioniamo insieme alla scuola una ventina di ragazzi e ragazze motivati. Siamo partiti con i più meritevoli delle classi quarte, l'intenzione è estendere questa possibilità anche agli altri anni. Le aziende così possono davvero conoscere gli studenti, apprezzarli, intradarli e magari prenotare un'assunzione se davvero vogliono iniziare a lavorare dopo il diplo-



Andrea Taborelli

ma». L'alternanza scuola lavoro nel comasco coinvolge da quest'anno circa 10mila studenti.

«Questa alternanza potenziata per il campo tessile invece è molto più efficiente per almeno due aspetti - dice Roberto Peverelli, il presidente del Setificio - intanto gli alunni vedono non una sola azienda, ma tante realtà tutte legate alla stessa filiera, dalla tintoria alla stamperia, capiscono come funziona un mondo, non un singolo ingranaggio. E poi perché il percorso formativo è personalizzato, con una ventina, e non con migliaia e migliaia di studenti, è possibile seguire e gestire le esigenze della scuola e delle aziende al meglio. Sono stati coinvolti studenti

degli indirizzi in disegno, moda e chimica, l'ambito tessile insomma. L'alternanza avvicina scuola e imprese, infatti le speranze occupazionali usciti dal nostro istituto sono incoraggianti - racconta la docente Debora Delia - per l'indirizzo di chimica, per esempio. Circa il 70% dei nostri diplomati continua a studiare, non a caso le iscrizioni all'università dell'Insubria proprio per la laurea in chimica stanno molto aumentando. Ma il 30% che va a lavorare firma subito un contratto. E' successo così con l'annata che ha fatto la maturità a giugno, lo so perché per ragioni di orientamento ho contattato io, non per uno, gli ormai ex studenti».

Sergio Bacchieri

L'inchiesta

La mafia in Brianza

'Ndrangheta, giù il muro di silenzio

Prime richieste di interrogatorio

L'indagine. La maggior parte degli indagati si era avvalsa della facoltà di non rispondere al Gip. Dal procuratore di Como al sindaco Arosio, appello comune: «Basta omertà, lottiamo insieme»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Si rompe il muro del silenzio. Perché qualcuno, tra i nove arrestati della recente operazione di contrasto alla 'ndrangheta, l'organizzazione al cui interno, il silenzio, è tutto, ha deciso di parlare. Dopo una prima reticenza, infatti, c'è chi, per quanto in posizione più o meno centrale rispetto ai fatti contestati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano - sulla scorta delle indagini dei Carabinieri di Cantù - ha chiesto di poter dire la sua verità. Di presentarsi davanti alla magistratura per dare una propria versione dei fatti.

Ilegali di alcuni tra gli arrestati, infatti, hanno presentato formale richiesta di interrogatorio. Soprattutto, per meglio spiegare la propria posizione. Relativa agli episodi inseriti nel clima di intimidazione e di violenza in piazza Garibaldi. Con bar e locali notturni contesi nella guerra tra famiglie per il controllo mafioso del territorio.

Chi aveva parlato aveva negato

La maggior parte degli arrestati nel blitz di martedì scorso all'alba, da subito, ha scelto la via del silenzio. E, di fronte al giudice delle indagini preliminari, che nelle giornate successive al blitz ha interrogato i destinatari delle custodie cautelari, gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Qualcuno, come **Andrea Scordo**, 32 anni: ufficialmente residente ad Africo, di fatto domiciliato nel Canturino, ac-

cusato di aver preso parte, in un paio di occasioni, alle presunte tentate estorsioni, aveva parlato. Ma per negare tutto. Sostenendo di non essere stato nemmeno presente.

Ordinanza di 415 pagine

Di certo, anche altri parleranno, ora che è passato qualche giorno. Dopo che anche gli avvocati hanno avuto modo di leggere le 415 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. Ed è possibile che, fra non molto, magari già verso la fine della prossima settimana, potranno spiegare la propria posizione.

Proprio negli scorsi giorni, da più voci, sono arrivati richiami a sfidare il muro del silenzio. Appelli contro l'omertà, in primo luogo rivolti alla società civile. «La tempestività della risposta giudiziaria e investigativa è un elemento di credibilità per lo Stato ed è un elemento che non ammette omertà e reticenza da parte delle vittime», aveva evidenziato ad esempio **Nicola Piacente**, capo della Procura di Como.

In queste ore, anche il sindaco di Cantù **Edgardo Arosio**, Lega Nord, ha sottolineato il concetto di quanto sia fondamentale affrontare il tema: «È importante che se ne parli: mai sottovalutare un fatto così grave. Bisogna incrementare la collaborazione tra enti, forze di polizia e forze di polizia locale. Ciascuno nel proprio ambito e nel rispetto del segreto istruttorio. L'omertà e la diffidenza si combattono stando insieme». Il potere della parola.



Nicola Piacente
PROCURATORE DI COMO



Le pattuglie dei carabinieri presidiano, con le altre forze dell'ordine, la movida canturina in piazza

LA DENUNCIA L'ACCUSA IN UN POST SU FACEBOOK

«Mi hanno rotto la mandibola»

Il coraggio di parlare. Anche tra chi è stato vittima, a sua detta, di pestaggi. Proprio da parte di qualcuno del gruppo dei nove arrestati.

E così si scopre che, a Cantù, a passare dal locale sbagliato, si poteva essere massacrati di botte soltanto perché si voleva mandar giù un panino.

Nel bar sbagliato: uno di quelli finiti nel mirino di chi avrebbe voluto far mandare a

monte gli affari, nell'idea di rilevare l'attività.

«Sono quelli che mi hanno mandato in ospedale per un mese con la mandibola rotta - le parole d'accusa di un ragazzo affidate ai social, a commento di un'immagine in cui compaiono i nove arrestati - solo perché volevano che me ne andassi da un posto dove fanno i panini».

Il ragazzo ha subito un pestaggio non dissimile da altri episodi noti anche ai Carabinieri di Cantù.

«Mi hanno picchiato fino a perdere i sensi - racconta - mi hanno trascinato per le gambe e mi hanno dato calci dappertutto. E' successo ad aprile. E ancora, al giorno d'oggi, continuo ad andare in ospedale».

Il ragazzo, purtroppo, porta con sé un ricordo imperituro di quella serata. «Devo portare delle placche di ferro che mi tengono e mi terranno la mandibola per il resto della mia vita». **C. Gal.**

La scheda

Pestaggi ed estorsioni Arrestati nove giovani



L'inchiesta "Ignoto 23"

E' l'inchiesta della Dda di Milano che, oltre ad aver portato agli arresti domiciliari il sindaco di Seregno **Edoardo Mazza**, Forza Italia, accusato di corruzione per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza, in un altro filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia **Morabito**, in guerra con la famiglia **Muscatello**, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

Chi è in carcere

Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: **Giuseppe Morabito** (nella foto), nato a Locrini nel 1986, domiciliato a Cantù; **Domenico Staiti**, Africo, 1973, Cantù; **Rocco Depretis**, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: **Bruno Staiti**, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; **Manuel Zuccarello**, Napoli, 1989, Cermenate; **Antonio Manno**, Polistena, 1995, Cantù; **Luca Di Bella**, Lecco, 1990, Cantù; **Jacopo Duzioni**, Como, 1992, Cermenate; **Valerio Torzillo**, Cantù, 1994, Cermenate.

I bar minacciati

Alcuni bar della piazza hanno subito, in questi anni, intimidazioni. **Allo Spazio**, noto locale notturno di piazza Garibaldi, tuttora in attività, è stata lanciata una molotov contro l'insegna. Al **Grillhouse** di via Corbetta, chiuso all'indomani dello sparo di **Antonio Manno** con cui venne gravemente ferito **Andrea Giacalone**, alcuni degli arrestati si presentavano ordinando panini da gettare poi in terra, a disincentivo della clientela. L'ex gestore del **Bar Commercio** si è trovato un proiettile sul tettuccio dell'abitacolo. **C.GAL.**

Cantiere all'ospedale Il vecchio blocco B sarà messo in sicurezza

Mariano. Prevista una spesa di 650mila euro al "Villa" I lavori serviranno a preparare l'intervento da 6,7milioni che è in fase di progettazione. Inizio previsto nel 2019

MARIANO

SILVIA CATTANEO

In attesa di dare una nuova vita al Felice Villa, il che prenderà il via probabilmente a inizio 2019, si comincia ad allestire un primo pezzetto di cantiere rinforzando il malandato blocco B.

Proprio in questi giorni è stato infatti approvato il progetto per l'esecuzione delle opere provvisorie di messa in sicurezza del corpo inutilizzabile da vent'anni, da che, dopola realizzazione di un nuovo piano, la palazzina non resse al peso e dovette venire transennata e chiusa per sempre.

Presente e futuro

Opere del valore di 650mila euro, necessarie nell'ottica di garantire l'incolumità di operatori e pazienti ma che potranno essere propedeutiche al cantiere prossimo venturo.

Il destino del Villa, che tecnicamente ospedale non lo è più ma un presidio polispecialistico, è tutto da scrivere e lo si farà risolvendo la questione del blocco B. Obiettivo che sarà possibile raggiungere grazie all'erogazione di 6,7 milioni di euro per ristruttu-

rare il presidio: l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana, nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia, si è vista assegnare 6 milioni e 365mila euro a carico dello Stato e 335mila a carico della Regione. La Regione, in merito, ha richiesto che entro il 31 dicembre di quest'anno il progetto aggiornato vada trasmesso corredato dai pareri di legge previsti.

È stato quindi affidato ad **Antonio Capsoni** di "B & C Associati" di Como l'incarico professionale riguardante l'aggiornamento del progetto definitivo. Dal suo sopralluogo non sono emerse buone notizie. Innanzitutto le condizioni generali dell'edificio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-2010, periodo di redazione del progetto definitivo

■ L'area non è utilizzabile da vent'anni. Si deve rinforzare la struttura

di adeguamento. Inoltre le opere oggi richieste risultano più estese e radicali rispetto a quelle previste nel 2010, ed in particolare è da escludersi la possibilità di preservare in alcun modo parte delle forniture interne dell'edificio, la cui rimozione integrale è inevitabile.

Iter in corso

In merito alle tempistiche si prevede che, pur ipotizzando la trasmissione in Regione del progetto esecutivo con tutte le approvazioni richieste entro i termini prescritti, ovvero per fine anno, e che la successiva fase di trasmissione allo Stato per l'approvazione definitiva e la concessione del finanziamento possa concludersi entro l'estate del 2018, l'iter arrivi a conclusione per fine 2018. Quindi con presumibile inizio dei lavori a gennaio 2019.

Da qui la necessità, per evitare maggiori danni a persone o cose in attesa dell'inizio dei lavori di consolidamento, di installare con opere provvisorie rinforzi tali da prevenire crolli della struttura, opere che possano essere poi per quanto più possibile integrabili nei lavori previsti in via definitiva.



Il blocco B del "Felice Villa" è inagibile ormai da 20 anni

Polo riabilitativo

La riqualificazione con 64 posti letto

Il futuro

Oggi il blocco A del Felice Villa è già pienamente operativo e ha subito un intervento di riqualificazione in anni recenti. Stando al progetto che si intende realizzare qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione Il Mantello (10 posti). Nello stesso stabile, le camere di degenza per le cure di media intensità (22 posti) e quindi Diabetologia, Radiologia e Cardiologia. Sul blocco B si deve ancora decidere come procedere. L'edificio C ospiterà i locali del poliambulatorio la sala convegni e la sala d'attesa.

Dialisi

Nel frattempo, da primavera hanno preso il via i lavori che permetteranno di rimettere a nuovo il reparto di Dialisi del Villa, il che consentirà di risolvere i problemi di infiltrazioni d'acqua e di fargli acquisire un aspetto più accogliente. La conclusione dei lavori (rifacimento di pavimenti, bagni e controsoffitti, la demolizione di alcuni muri e l'adeguamento degli impianti) è prevista per fine mese, con una spesa di 150mila euro. A questi interventi vanno aggiunti quelli di completamento elettrico e dei gas medicali, di ricertificazione dell'impianto fino al riavvio dell'Osmosi. S.CAT.

Alberghi di lusso Il Gruppo Forte punta sul Lario

L'indiscrezione. Como inserita tra le mete d'interesse «In Italia un network per clienti colti ed esigenti» Ed entro la fine del 2018 aprirà l'Hilton Lake Como

MARILENA LUALDI

In una rete di alberghi di lusso non può mancare Como. Così il gruppo Rocco Forte Hotels ha annunciato di aver posato gli occhi su questo lago per crescere e garantire un'esperienza italiana di qualità. Ad affermarlo lo stesso patron - nominato baronetto dalla regina Elisabetta ormai più di vent'anni fa per il contributo offerto all'industria turistica nel Regno Unito - ieri sul Sole24ore.

Interesse forte

Già con una meta precisa con tanto di trattativa in corso, oppure per ora un'intenzione comunque salda considerando il prestigio della location lariana? La società, contattata ieri, ha risposto: «Non ci sono al momento ulteriori informazioni disponibili per quanto riguarda l'interesse di Rocco Forte Hotels per il lago di Como». Una conferma che l'interesse in questione c'è, ma per adesso non emergono altri particolari: potrebbero esserci già contatti precisi, ancora però non filtra nulla.

Certo, ieri il servizio del Sole citava il Lario per due volte, all'interno delle mete turistiche più corteggiate, mete che si concentrano soprattutto nelle grandi città italiane. Per Rocco Forte appunto e per l'Hilton in arrivo.

Nell'analisi del quotidiano economico si sottolineava

l'ascesa del segmento lifestyle, con brand specifici delle grandi catene, accanto a quella degli ostelli di nuova concezione. Quest'ultima già rappresentata ad esempio a Como dall'Ostello Bello.

Ma nell'inchiesta si definiscono "solite" le piazze di interesse, ovvero Milano, Roma, Firenze e Venezia. Come entra come outsider di prestigio proprio quando si parla di Rocco Forte Hotels, che non solo farà il bis a Roma entro l'anno prossimo con l'Hotel De La Ville (investimento di 38 milioni) ma aprirà presto in Cina. Fanno rumore le dichiarazioni del patron riportate dal quotidiano: «Vogliamo creare in Italia un network di hotel di lusso capace di attrarre clientela colta ed esigente che ricerca l'esperienza di un Grand Tour. Guardiamo a Venezia, Milano, al lago di Como e al Sud Italia».

Una consacrazione ulteriore per il lago e il suo territorio, che viene ritenuto tassello fondamentale di questo viaggio attraverso il nostro

■ «Non possiamo fornire informazioni ulteriori riguardo il nostro interesse per il Comasco»

Paese, viaggio affrontato da un tipo di turista preciso, a caccia di un'esperienza unica e di qualità.

Hilton in arrivo

In questo ambito, si cita naturalmente anche il caso Hilton, con il senior director development Southern Europe **Alan Mantin** che ribadisce come entro la fine del 2018 aprirà l'Hilton Lake Como, oltre a un'altra struttura a Roma.

In Italia, si ricorda, le catene internazionali hanno soltanto il 10% delle camere, contro le percentuali più elevate di Spagna e Francia (40%) o Stati Uniti (70%).

Dunque, ancora sconosciuta la meta di Rocco Forte (che di solito punta su palazzi di prestigio e in posizioni eccezionali) mentre Hilton ha puntato direttamente sul capoluogo.

E sempre su Como ha creduto il gruppo Lario Hotels, già proprietario di Villa Flori, Albergo Terminus e Posta Design Hotel. Di prossima apertura, infatti, sarà l'hotel Vista, per la fascia "5 stelle lusso" nel centro della città. Un nome che evoca anche la posizione (con tanto di panorama suggestivo) e la filosofia scelta da sempre da un gruppo, quello della famiglia Passera, che da più di 60 anni investe sull'ospitalità e sulla Lake Como Experience.



Turisti si imbarcano sul battello. Il gruppo Forte annuncia di voler aprire un albergo di lusso sul lago

Una storia centenaria tra comfort e accoglienza

Una società che conta 10 hotel di lusso, un resort e due nuove strutture in via di apertura. Questo il volto del gruppo Rocco Forte oggi. Che però ha mosso i suoi primi passi più di un secolo fa.

Nel 1911 infatti **Rocco Forte** lascia quella che oggi è Monforte (allora Mortale) per andare in terra scozzese: lì apre il Savoy Café. I locali crescono e nel 1929 a portare avanti l'attività è il figlio

Charles, che poco più che ventenne già gestisce un lounge in stile veneziano a Brighton e fa impennare i profitti nel giro di un anno. Cinque anni dopo, inaugura il suo primo milk bar a Regents Street, a Londra. Sarà solo l'inizio di un impero.

Negli anni '90, il nipote - che porta anche il nome di battesimo del fondatore - deve cedere il gruppo. Ma con la sorella Olga si rende conto

che esiste un vuoto negli hotel di fascia alta e insieme fanno nascere una nuova società di hotel di lusso, all'inizio ribattezzata RF Hotels, poi Rocco Forte Collection e oggi nota come Rocco Forte Hotels.

Un'inaugurazione dietro l'altra, a partire da quella del Balmoral a Edimburgo, nel febbraio del 1997. Da allora gli acquisti si moltiplicano e tra gli altri arrivano il Savoy di Firenze e l'Astoria di San Pietroburgo. L'ultimo nato è otto anni fa il Verdura Resort, in Sicilia, ma presto si taglierà il nastro a Shanghai.

M.Lua.

«Ambiente ed edilizia Il punto di equilibrio è sviluppo sostenibile»

Il convegno. «L'energia sarà la valuta del futuro. È necessario investire sulle fonti rinnovabili»
Il 45% va nelle costruzioni: necessario essere "green"

COMO

ANDREA QUADRONI

Un equilibrio fra esigenze, risorse e ambiente: questo è il paradigma di sostenibilità. E oggi, insieme al tema dell'energia, è interconnessa sempre più con la gestione di un'impresa. E, ormai, evidente di come le "green practice" siano collegate non solo alla responsabilità sociale, ma pure alla performance e al successo di un'azienda.

In Camera di commercio

Sen'è parlato in un convegno ieri, in Camera di Commercio. Dopo i saluti iniziali di Andrea Camesasca per l'ente camerale e Marco Mazzone come presidente Cdo di Como, Elena Stoppioni, presidente della federazione nazionale Cdo edilizia, ha introdotto Norbert Lantschner, presidente della fondazione ClimAbita. «Ogni giorno - spiega Lantschner - ci servono 48 petroliere piene di barili di petrolio, 9 miliardi di metri cubi di gas e 22 milioni di tonnellate di carbone caricate su un treno lungo 4.450 chilometri per soddisfare il fabbisogno energetico.

È evidente che non possiamo più percorrere questa strada».

L'uso indiscriminato delle risorse del pianeta ha ormai creato una serie di crisi ambientali, economiche e sociali che rischiano di portare il sistema al collasso. La sostenibilità è il nuovo modo di vivere e concepire anche l'impresa. «Un'azienda - continua - deve capire un aspetto: l'energia è la valuta del futuro, ed è necessario investire perché, anche se oggi possono essere più economiche le fonti non rinnovabili, ricordiamoci che la prossima crisi energetica ci sarà, è inevitabile».

Facendo un paragone, per sostituire solo il petrolio consumato in un anno, servirebbero 160 miliardi di schiavi. Il benessere futuro si deve basare sull'utilizzo rispettoso, durevole ed equo delle risorse naturali della Terra. Anche la gestione d'impresa è strettamente connessa ai temi dell'ambiente e dell'energia: il futuro del pianeta e la competitività delle aziende hanno oggi più che mai un legame indissolubile. «L'energia ora utilizzata - prosegue Lant-

schner - non è rinnovabile, e dobbiamo utilizzarla per molte cose. Il 45% oggi finisce nell'edilizia: per questo, una buona notizia è avere l'Europa all'avanguardia su questo tema. Ha costretto, infatti, attraverso diverse direttive, gli stati membri a essere efficienti». Altro aspetto cruciale è l'abbassamento del fabbisogno energetico.

Il cambiamento climatico

«La sfida più grande - conclude - riguarda il cambiamento climatico. Ogni giorno scarichiamo nell'atmosfera una quantità di energia sotto forma di CO2 pari a migliaia di bombe atomiche. In Italia muoiono prematuramente per inquinamento dell'aria 87 mila persone. Preoccupante anche la siccità del nostro paese: quasi il 21% del territorio italiano è a rischio desertificazione. E, con l'aumento di 3 gradi da qui al 2100, rischiamo di perdere circa 4.500 km quadrati di costa».

L'obiettivo, nel nostro paese, è dimezzare la quantità di CO2, ora arrivata a più 7 tonnellate, entro il 2030, e arrivare a zero nel 2070.



«Comprendere l'oggi per costruire il domani», da sinistra: Elena Stoppioni e Norbert Lantschner BUTTI

Imprenditori concordi «Una strada senza ritorno»

Si è concluso con una tavola rotonda con testimonianza d'imprenditori locali: Simona Frigerio (Impresa Frigerio), ha parlato di rigenerazione urbana partendo dalla riqualificazione degli edifici. Simone Lombardi (Mp Next) ha spiegato il progetto della mobilità elettrica sul territorio attraverso l'installazione di colonnine per la ricarica dei mezzi. Andrea Camesasca (hotel

ristorante Il Corazziere) ha sottolineato l'importanza del turismo responsabile. Davide Barzagli (D3co) ha raccontato di come si sia cercato di aggiornare il concetto d'arredamento all'insegna della sostenibilità. Annarita Polacchini (Asf), ha specificato come l'utilizzo del trasporto pubblico possa fare la differenza, citando anche il nuovo autobus ibrido in dotazione. Marco Molteni (cantie-

re Ernesto Riva) ha parlato del primo prototipo a emissioni zero, Giorgio Arienti (consorzio Ecodom) della maggiore consapevolezza da parte dei cittadini nello smaltimento dei rifiuti e Marcello Finazzi (Lura Maceri): ha concluso sensibilizzando sull'importanza dei piccoli gesti e della separazione dei rifiuti dell'indifferenziato. Il convegno è stato organizzato dalla Camera di Commercio e dalla sua azienda speciale, Sviluppo Impresa, da Cdo, Cna, Confartigianato, Unindustria, Confcommercio, Ance, con il patrocinio della Provincia.

A. Qua.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 6 OTTOBRE 2017

Cintura urbana

Ospedale, nuovi posteggi per dipendenti Sono 76 grazie all'accordo con Montano

San Fermo. Si sfrutta l'ex area del cantiere della palazzina uffici: lavori in poche settimane. Meno affollamento nell'autosilo coperto: saranno riservati a chi fa il turno dalle 7,30 alle 16

SAN FERMO
PAOLA MASCOLO

I 76 nuovi posti auto che si dovevano realizzare non si faranno più con un ampliamento del parcheggio bipiano dell'ospedale Sant'Anna.

Grazie ad un intervento dell'Asst Lariana, infatti, con un investimento di circa 35 mila euro più Iva, il nuovo posteggio dipendenti verrà creato nella zona oltre il fiume Seveso, accanto all'area archeologica, sul territorio di Montano Lucino, dove fino a due anni fa c'era l'area servizio del cantiere della palazzina uffici.

I tempi di realizzazione della nuova area di sosta, una volta ottenuti i permessi della Sovrintendenza perché si è accanto all'area archeologica, sono di soli dieci giorni.

Gli accessi

Dal Sant'Anna comunicano che questo nuovo posteggio verrà destinato a coloro che fanno turno di giornata, ovvero che lavorano dalle 7.30 alle 16 e che conseguentemente lasciano l'auto in sosta per più di 8 ore consecutive. Il nuovo parcheggio sarà pronto indi-

cativamente per fine novembre, il tempo di avere le autorizzazioni a cui anche il Comune di Montano Lucino si è interessato e di posare la pavimentazione in autobloccanti e la sbarra all'ingresso.

L'altro progetto

Diverso il discorso per l'ampliamento del parcheggio bipiano che insiste sul territorio del Comune di San Fermo e che viene gestito dal Comune amministrato da **Pierluigi Mascetti**.

Per i nuovi 76 posti auto annunciati da mesi, c'era stato un incontro tecnico lo scorso 24 luglio al Pirellino a Como: questa è l'ultima notizia sui posti auto che avrebbero dovuto porre la parola fine al caos parcheggi nelle ore di punta.

Una situazione che aveva suscitato di polemiche nei mesi passati ed era culminata in una diffida che l'Asst Lariana presentò il 13 febbraio contro il Comune di San Fermo.

«Attendiamo da fine luglio la formulazione tecnica - dice Mascetti - aspettiamo che l'ospedale ci dia i permessi ma



Lo spazio vicino all'area archeologica dove verrà realizzato il nuovo parcheggio scoperto FOTO BUTTI

se non arrivano e l'Asst Lariana ha trovato una soluzione diversa, i 180 mila euro previsti per quell'ampliamento verranno spesi altrove, nessun problema, chiediamo solo chiarezza e più immediatezza nei rapporti».

«Il progetto è pronto da dicembre scorso - aggiunge il primo cittadino di San Fermo -

evidentemente l'intervento non era così urgente come sostenuto da infinite polemiche. Abbiamo sollecitato per tre volte di andare avanti, come Comune possiamo solo mettere i fondi e fare progetto. Siamo sempre stati disponibili ed aperti a trovare soluzioni in materia di posteggio».

Nel caso venisse fatto l'am-

pliamento del parcheggio bipiano la capienza totale dei due autosili arriverebbe a circa 1.530 posti, sempre gestiti dal Comune di San Fermo attraverso la Axess di Cologno Monzese.

Diversa la gestione del parcheggio dipendenti sul territorio di Lucino, la gestione li sarà dell'azienda ospedaliera.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Il sindaco Mario Landriscina con il critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ha incontrato ieri nel suo ufficio all'ora di pranzo BUTTI

Landriscina: «Valutare costi e disponibilità della Finanza»

Il sindaco **Mario Landriscina** è cauto dopo l'incontro con **Vittorio Sgarbi** e fa chiaramente capire che prima di tradurre in realtà una nuova grande mostra bisognerà fare riflessioni sui costi e sulle possibili sedi, vista anche la situazione in cui si trova Villa Olmo.

«Le idee sono forti come avete appena sentito - ha detto il sindaco al termine del faccia a faccia - Bisognerà capire quali sono le possibilità realistiche per utilizzare un palazzo che è in forza alla guardia di Finanza con cui abbiamo un rapporto di disponibilità reciproca perché già ospitano quanti vogliono visitare questo capolavoro architettonico. Ciò detto come usa fare Sgarbi ha preso direttamente un orientamento che può essere interessante». Landriscina ha precisato che «si tratta di un contatto preliminare che precede altre espressioni locali. Ci interesserà sentire lo stesso Gaddi perché in fondo ha segnato un pezzo di storia di questo tipo di espressioni culturali per questa città, ascolteremo anche Borghi Aquilini che si occupa in particolare proprio di quel ramo di architettura e le associazioni locali». Poi è tornato a parlare dell'incontro: «Questa scossa che Sgarbi ha portato credo sia opportuna al di là di quello che poi lui proporrà e noi decideremo di fare e di quali potranno essere le possibilità di trovare finanziamenti poiché tutto questo non si fa schioccando le dita». Sgarbi consulente? «È troppo prematuro - ha chiuso il sindaco - Vediamo cosa ha interesse a portare avanti e capire con quali risorse. Vuole tornare e a me interessa molto guardare il tema non solo della città ma del territorio per mettere in campo il meglio facendo sistema con il lago per la cultura».

Sgarbi a Como, idea grande mostra «L'astrattismo alla Casa del Fascio»

L'incontro. Il critico d'arte dal sindaco: «Dialogo iniziato, a novembre perlustrazione di luoghi»
Si è parlato anche del rilancio dei musei: «Un peccato che siano deserti, farò una riflessione»

GISELLA RONCORONI

Strette di mano, qualche selfie con dipendenti e passanti. Così **Vittorio Sgarbi** ha fatto ieri il suo ingresso in Comune, dove era atteso dal sindaco **Mario Landriscina** e da **Franco Brenna** (presidente della commissione Cultura) per parlare del rilancio dei musei e di grandi mostre.

Tra aneddoti e futuro

Tra aneddoti («conosco bene il lago di Como, ho avuto anche una fidanzata importante, era il 1982») e ricordi («la grande amicizia con il conte Gallarati Scotti e della sua villa di Bellagio») il critico d'arte ha esordito dicendo: «Como non ha bisogno di me, io ho bisogno di Como perché è un luogo sublime del mon-

do da cui posso trarre beneficio, ispirazione e conforto. Il lago di Como è così bello, ricco e potente che posso soltanto trarne beneficio». Ha citato «uno dei paesaggi più incantati del mondo», il Manzoni e anche Clooney. «Qui - ha spiegato - si cerca un'idea. Che abbiate musei civici importanti che non hanno un'attrazione turistica come meriterebbero è una cosa su cui ragionare, ma anche a Milano non tutti i musei hanno gli stessi risultati. «Il Palazzo Reale di Como è Villa Olmo, il museo civico, che pure è importante (ha citato un'opera di Garofolo, ndr) mi spiace pensare che sia disertato. Forse occorre riagitare e riannamare le acque» ha aggiunto prima di parlare della Casa del Fascio: «L'idea che uno dei più im-

portanti edifici di architettura italiana, la Casa del Fascio, che funziona invece di essere un museo. Il fatto che sia sede della finanza non è pertinente. L'idea di fare un grande museo o una mostra dell'arte astratta in Europa è una delle cose di cui abbiamo parlato. L'arte astratta ha artisti sublimi come Mondrian, ma quelli della Scuola di Como, che avevo segnalato a Gaddi affinché la mostrasse, non sono meno importanti». Sgarbi ha parlato di «una grande mostra sull'astrattismo in Europa a Como magari nella Casa del Fascio» prima di aggiungere che «è iniziato un dialogo» e che «in novembre faremo due giorni di perlustrazioni di luoghi dove riconfermare le funzioni attuali o immaginarne di nuove».

In chiusura Sgarbi ha anche parlato delle grandi mostre del passato promosse dall'ex assessore alla Cultura **Sergio Gaddi**: «Conosco Gaddi da quando era bambino ed era un mio seguace, di quelli che vengono con te perché ti amano. Quando è diventato assessore ha mostrato ancora più sgarbismo e ha fatto cose importanti, che si sono fatte sentire. Io forse non avrei fatto nessuna delle mostre che ha fatto lui

come tema perché stravaganti e mille volte gli ho detto di fare l'astrattismo, ma sembrava che gli facesse venire l'itterizia. Le sue sono state mostre fatte con sensibilità, non essenziali per i capolavori, è stato molto abile. È stato un Veltroni di destra, la gente veniva, è stato bravo e ha dimostrato che si poteva fare».

«Si può fare meglio»

E Sgarbi farà meglio? «Si può fare meglio di quanto posso fare io, quindi posso migliorare Gaddi. Prima con la città non ho avuto un rapporto professionale ma personale perché c'era lui, oggi c'è la proposta di fare qualcosa per Como e questo mi indurrà a fare delle riflessioni in cui vorrei fare entrare anche i musei. Ci tengo molto».

■ Durante la visita a Palazzo Cernezzini ha ricordato i suoi trascorsi sul lago di Como

Manutenzioni a scuola Il Comune non paga dal mese di gennaio

Il problema. Il "contratto" con Palazzo Cernezzi per procedere ai piccoli lavori è in ritardo di mesi
La preside di Como Lago: «Io non firmo più niente»

SERGIO BACCIERI

Le scuole devono arrangiarsi da sole a fare i lavori di piccola manutenzione, aggiustare porte e finestre, tapparelle e armadietti, il Comune, in tutto il 2017, non ha ancora messo un euro. Siamo ad ottobre, l'anno volge ormai al termine, eppure il Comune di Como non ha ancora messo la firma sul contratto annuale per la piccola manutenzione degli edifici scolastici. Sono dei fondi, nemmeno tanto cospicui, che Palazzo Cernezzi dovrebbe assegnare a gennaio agli istituti comprensivi per mettere le pezze dove serve e sistemare il sistemabile.

«Non abbiamo i fondi»

«Io non metto più la firma - spiega **Magda Zanon**, la preside dell'istituto comprensivo di Como Lago, le scuole di via Brambilla - capisco i ritardi, le esigenze di bilancio, ma siamo ad ottobre e non abbiamo ancora visto i fondi per il 2017. Negli anni 2000 il Comune aveva deciso di dare subito delle risorse alle scuole per fare più in fretta i piccoli lavori,

adesso invece dobbiamo anticipare i soldi con uno sforzo estremo, ci danno budget scarsi e in ritardo. Allora tanto vale che Palazzo Cernezzi faccia da solo, negli altri Comuni funziona così. Non rinnoverò il contratto, così anche per le piccole manutenzioni l'amministrazione dovrà provvedere direttamente senza delegare il compito alle scuole».

Le esigenze in città sono tante, martedì dirigenti scolastici e assessori hanno iniziato

**■ L'assessore
«Le risorse
le abbiamo
Mi impegno
a sollecitare»**

**■ A Rebbio
«Se il Comune
non interviene
saremo costretti
a fare da soli»**

a fare il punto della situazione per stilare un elenco delle priorità. Si è parlato di palestre, quella della scuola media Virgilio per esempio al momento risulta inagibile per il crollo di un controsoffitto. Ma i guai degli istituti sono tanti. Per l'infanzia di Trecallo, con la muffa nel refettorio e gravi infiltrazioni nella struttura, Palazzo Cernezzi sta provvedendo, con procedura d'urgenza ha stanziato 100mila euro, i lavori sono già stati messi a gara.

«Le risorse ci sono»

«Da noi sono anni, veramente anni, che chiediamo un intervento alle finestre in via Giussani - spiega **Daniela De Fazio**, preside delle scuole di Rebbio - le tapparelle sono da rifare, il sole batte contro i vetri e i bambini non riescono a stare in classe. Ho spiegato agli uffici comunali che è trascorso troppo tempo, se non intervengono lo faccio da sola, a spese mie, non è possibile stare con gli stracci appesi per fare ombra».

Piccoli, ma importanti interventi, non sempre basta l'intervento volontario dei genitori,



La palestra della Fogazzaro, in via Giussani. La preside chiede da anni la sostituzione delle tapparelle



Magda Zanon, al centro, a un'assemblea di studenti



Daniela De Fazio

le, le scuole per altro non hanno molto da anticipare. Vero è che fare le manutenzioni nelle scuole di competenza comunale non è semplice, in città dalle materne alle medie si contano una cinquantina di edifici, gli istituti comprensivi hanno tanti plessi da gestire, sono molto frammentati sul territorio. In Italia in media il 67% degli istituti comprensivi è for-

mato da 5 o più scuole, la stessa percentuale in Regione Lombardia si ferma al 65%, nella provincia di Como questo numero arriva all'83,7%.

«Dobbiamo provvedere - risponde l'assessore ai lavori pubblici di Como **Vincenzo Bella** - avevamo chiesto ai nostri uffici di rinnovare il contratto per la piccola manutenzione scolastica già ad agosto,

era una priorità, un indirizzo dato dalla giunta. Anzi, valutavamo anche di incrementare le cifre pattuite nel passato. Questo ritardo non è una questione di bilancio, le risorse per un capitolo del genere ci sono, si trovano. Viste le tante criticità forse il nostro personale ha dato la precedenza ad altri temi. Mi impegno però a sollecitare nel minor tempo possibile».

«Obiettivo sicurezza» Ma i certificati mancano

Il caso
Molte scuole sono prive del documento per la prevenzione degli incendi

Lo stato delle scuole preoccupa anche sotto un altro aspetto: quello della sicurezza. L'assessore **Vincenzo Bella** chiarisce: «Il nostro obiettivo

per le scuole sono i certificati per la prevenzione degli incendi». Sfolgiando i documenti pubblicati sui siti ministeriali dalle scuole di Como, un rapporto di auto valutazione da aggiornare ogni anno, non si trova traccia dei certificati per la prevenzione incendi. Non è carta buona per la burocrazia, ma una precisa trafile di controlli, sopralluoghi dei vigili del fuo-

co, check up agli impianti elettrici, ricambio degli estintori, con responsabilità anche penale che ricadono sui presidi in caso di sfortunati episodi. Chiedendo proprio ai presidi il motivo della mancata pubblicazione la risposta a Como è sempre la stessa: non abbiamo questi certificati. E così per le scuole dell'istituto Como centro città, la Parini per intenderci, ma an-



L'assessore Vincenzo Bella

che per quelle di Rebbio e di Como Lago, quindi le scuole di via Brambilla. Guardando invece alle scuole superiori, che sono di competenza della Provincia, si scopre che in città solo il Setificio e la DaVinci-Ripamonti hanno pubblicato questi importanti documenti. In media il 21% delle scuole superiori della nostra provincia ha la prevenzione anti incendi, nelle stesse scuole lombarde questa percentuale è del 41,8%, in Italia il 38,1%. La fonte è il sito ministeriale cercalatuascuola.istruzione.it. Ma in Comune, almeno, ci sono questi certificati? «In passato i certificati c'erano, ma appena insediati abbiamo trovato

una situazione da adeguare, da rinnovare - spiega Vincenzo Bella, l'assessore ai lavori pubblici - per questo la certificazione per la prevenzione incendi sarà un nostro obiettivo. Non commento ciò che è stato fatto prima del nostro arrivo, per noi ora è importante dare garanzie alle famiglie sulle scuole, un luogo che figli e nipoti frequentano ogni giorno».

Quali scuole hanno certificazioni mancanti o scadute? «Controlleremo gli elenchi - dice Bella - non tutti hanno bisogno, per numero di alunni, metri quadrati, tipologia di ingressi, di questi documenti».

S. Bac.

Asilo di Trecallo, c'è il tetto da rifare Il Comune: «Lavori da novembre»

L'intervento

L'amministrazione annuncia il cantiere di sistemazione
Il Pd polemizza: «I soldi li ha messi la giunta Lucini»

Il Comune interviene alla scuola d'infanzia di Trecallo. Dall'amministrazione comunale hanno fatto sapere che è concluso «l'intervento sul refettorio e in alcuni punti della struttura con l'eliminazione della muffa. Hanno anche precisato che gli assessori ai Lavori pub-

blici **Vincenzo Bella** e all'Istruzione **Amelia Locatelli** hanno condiviso con la direttrice le proposte per minimizzare il disagio durante la realizzazione dei lavori più impattanti che riguardano il rifacimento urgente della copertura (danneggiato gravemente dalla grandinata dei mesi scorsi, ndr) da 100mila euro. Per quanto riguarda i tempi stima di «avviare i lavori nel mese di novembre e di concluderli entro l'anno».

Sulla vicenda ieri è intervenuto con una nota il consigliere

del Pd **Gabriele Guarisco**, che ha voluto sottolineare che «i 100mila euro per sostituire la copertura del tetto, ormai del tutto ammalorato dopo le nuove piogge, sono stati trovati utilizzando le risorse che ad aprile l'amministrazione Lucini aveva stanziato per provvedere, oltre a una manutenzione straordinaria del tetto, anche ad adeguare alle norme i vetri di serramenti dell'edificio e il servizio igienico del personale docente, nonché per la protezione degli spigoli vivi e per la tinteggiatura interna».

L'INTERVISTA FABIO PORRO. Il presidente di Unindustria Como
«Bisogna chiarire dove si intende andare e quale città si vuole costruire»

«COMO DEVE SVOLTARE DIAMOLE UNA VOCAZIONE POI SCELTE CORAGGIOSE»

ENRICO MARLETTA

periamo il tempo perduto.

Pensiamo oggi alla Como che ci sarà tra vent'anni. Si perché, sostiene il presidente di Unindustria Como Fabio Porro, negli ultimi anni al governo della città sono mancate soprattutto progettualità e capacità di lavorare sul presente immaginando il futuro. Risultato? Immobilismo e scelte, quando sono state fatte, alla rinfusa, ovvero poco coerenti l'una con l'altra. Gli Industriali comaschi lo hanno raccomandato in campagna elettorale ai due candidati che si sono sfidati al ballottaggio, ora è tempo di aprire il cantiere.

Al lavoro a cominciare da cosa? Prima che il recupero delle singole aree urbane, occorre chiarire dove si intende andare a parare, quale città si vuole costruire, non oggi o tra cinque anni quando scadrà il mandato dell'attuale sindaco, ma tra vent'anni. Così hanno già fatto città molto simili alla nostra, prendiamo esempio da ciò che di positivo è stato fatto e recu-

Ha in mente qualche esempio in particolare?

Cito Bordeaux, ma in Europa sono numerose le città medio-piccole che hanno saputo rendersi interessanti, attrattive, per il resto del mondo. Si tratta di realtà dove, attraverso progetti lungimiranti, hanno ridefinito la propria vocazione. Che sia essa digitale o green, culturale e creativa, universitaria o turistica. Di certo non possiamo immaginare che Como si riduca a diventare un dormitorio per chi lavora a Milano o in Canton Ticino. Como deve scegliere cosa diventare, deve avere una visione, deve comprendere e integrare nelle proprie strategie uno o più trend per non perdere ulteriore terreno.

È fresco il cambio di amministrazione. Qual è la vostra aspettativa?

La nostra proposta è quella di creare un laboratorio permanente di idee che affianchi e supporti l'amministrazione. Qualche segnale concreto di apertura, dal sindaco Landri-



Fabio Porro, guida Unindustria dal 2015

scina, c'è già stato. Abbiamo fiducia che si potrà avviare una collaborazione concreta.

La trasformazione di Como passa dal recupero delle grandi aree dismesse o comunque sottoutilizzate (la Ticosa, l'ex Opp San Martino, l'ex Sant'Anna e le Caserme). Ce ne è qualcuna che secondo lei ha carattere prioritario e quale indicazione dà per la destinazione futura?

Non abbiamo ricette in tasca e non sta a noi indicare se è più opportuno, ad esempio, in Ticosa puntare su una cosa o su un'altra. Mi auguro che si provveda, come detto, in virtù di un progetto generale. Quelle che si definiscono aree dismesse sono, in fondo, straordinarie occasioni di sviluppo. A noi piace il termine "rigenerazione": dal punto di vista urbanistico significa riutilizzare in chiave moderna spazi che, indipendentemente dalla loro posizione centrale o periferica, rappresentano opportunità per ripensare le funzioni della città.

Como deve diventare una città più attrattiva. Può chiarire meglio cosa intende?

Mi limito a indicare tre macro-categorie su cui è necessario investire. I giovani, le imprese (favorendo il loro insediamento), l'università e l'alta formazione sviluppando ciò che di valido è stato fatto in questi anni. La vocazione di Como non può non essere cercata nel suo trascorso manifatturiero, nelle potenzialità del turismo e nella cultura.

Parliamo di infrastrutture. Como può crescere senza il completamento della tangenziale?

Definire tangenziale l'attuale collegamento è improprio. Il completamento è prioritario, noi lo indichiamo da sempre

come tassello dell'asse autostradale Varese-Como-Lecco.

Anche l'accessibilità della convalle è a dir poco problematica. Cosa è possibile fare ad esempio nel campo dei parcheggi?

Anche qui, se l'obiettivo è quello di puntare su una città del turismo e dell'accoglienza, è necessario superare ogni pregiudizio nei confronti di grandi strutture nel centro della città. Il turista che viene a Como per un paio di giorni ha necessità di lasciare l'auto il più possibile a ridosso della città murata. Si tratta di un dato di fatto, altrimenti non si spiegherebbe che l'autosilo più caro della città (quello nell'area dell'ex zoo, ndr) è anche quello che ha il maggiore indice di occupazione.

La tariffa è però una variabile non secondaria per altre categorie di automobilisti, i pendolari ad esempio?

Certo, vanno studiati interventi ad hoc anche per questo tipo di domanda. L'autosilo di Val Mulini, da sé, non si è dimostrato una soluzione efficace; occorrono grandi parcheggi ai margini della convalle e collegamenti rapidi con il centro attraverso mezzi pubblici.

Un altro grande tema ancora aperto è quello di Comodepur. È ancora sul tavolo l'ipotesi del trasferimento dell'impianto di viale Innocenzo?

Como, negli anni Settanta, fu il primo capoluogo di provincia a dotarsi di un depuratore e vi riuscì attraverso la collaborazione del pubblico con il privato. Ora, le sono le normative ad imporlo, è necessario riconsiderare l'impianto valutando il trasferimento nelle aree vicine impensabile per ragioni economiche, la localizzazione fuori città.

San Giovanni ferma al palo E gli svizzeri investono nella stazione di Chiasso

Oltre confine

Maxi intervento da 245 milioni di franchi sullo scalo ticinese
«Pronti a cambiare passo»

Ieri mattina, sono stati presentati i lavori di ampliamento della stazione Ffs (Ferrovie Federali Svizzere) di Chiasso. Un maxi intervento da 245 milioni di franchi - all'incirca 213 milioni di euro - che consentirà allo scalo ferroviario a due passi dal confine di compiere un importante salto di qualità. Insomma, mentre Como aspetta di conoscere il proprio futuro - con la stazione di San Giovanni relegata in una sorta di limbo e quella di Camerlata in attesa di rifarsi il trucco - Chiasso ha fretta di crescere.

«Storicamente la stazione di Chiasso ha svolto il ruolo di porta d'ingresso dall'Italia sull'asse nord-sud per i convogli merci e viaggiatori - ha spiegato, soddisfatto, il sindaco **Bruno Arriaggi** - L'apertura della galleria di base del Gottardo e quella a breve del Ceneri impongono un

cambio di passo». Le Ferrovie Federali Svizzere hanno apertamente parlato di «interventi avveniristici». Un esempio? Grazie a un moderno sistema di transizione dinamica, sui binari 2 e 3 i treni passeggeri potranno circolare senza doversi fermare. Tutto questo comporterà un'ulteriore riduzione sui tempi di percorrenza dei treni internazionali. Quanto al traffico merci, invece, cinque binari saranno allungati a 750 metri, così da aumentare «la capacità, la flessibilità e la produttività dello scalo».

I numeri dicono che dal tunnel di base del Gottardo ogni giorno, al netto delle difficoltà iniziali, possono transitare fino a 250 treni merci e 65 treni viaggiatori. Numeri da capogiro.

■ «Nel 2021, finiti i lavori, offriremo collegamenti più veloci e più frequenti»

«Nel 2021, al termine dei lavori, la stazione di Chiasso potrà offrire collegamenti più veloci e più frequenti, accessi ai treni facilitati, senza dimenticare l'abbattimento delle barriere architettoniche», ha confermato **Stefano Ardò**, rappresentante delle Ferrovie Federali Svizzere. L'intervento di riqualificazione, secondo quanto comunicato ieri, si svolgerà principalmente nelle ore diurne.

Contenuti i disagi per i passeggeri. Altro fiore all'occhiello dello scalo saranno i sistemi informativi, che dovranno garantire ai passeggeri «il massimo delle informazioni, con il minimo sforzo». Inutile, anche in questo caso, anche solo azzardare paragoni con quanto avviene quotidianamente a Como San Giovanni, ad esempio. A conferma dell'importanza degli interventi in essere a Chiasso, ieri, alla prima ufficiale dei lavori, c'era tutto il gotha della politica ticinese, a cominciare dal ministro **Claudio Zali**, che all'interno del Governo di Bellinzona ha delegato al Territorio.

M. Pal.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 6 OTTOBRE 2017



Il cantiere alla stazione di Chiasso è già aperto. Qui le transenne lungo il passaggio verso i binari BUTTI



Una simulazione al computer di come apparirà la stazione a lavori conclusi